

Rioverde Acquaderni

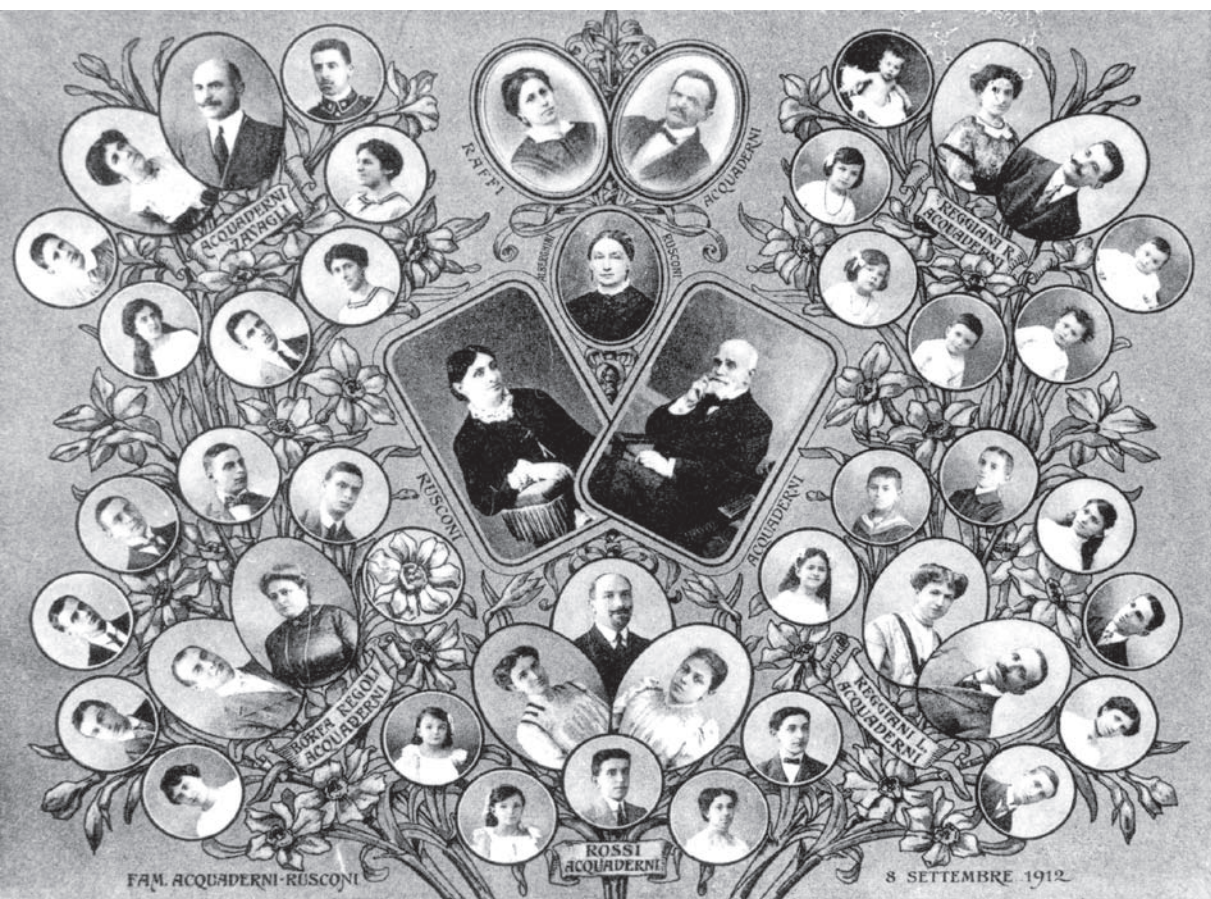
**Giovanni Acquaderni e la villa Rioverde
a Mongardino (parte seconda)**

di Giampaolo Venturi

storia

Con il secolo XX si è chiusa un'epoca della storia dell'uomo – dell'uomo comune, almeno – anche per quanto riguarda il mondo delle comunicazioni, e in particolare della corrispondenza; non è ancora veramente cambiato il mondo della stampa, ma il momento si avvicina sempre più.

La generalizzazione del telefono senza fili e dei calcolatori, la possibilità di comunicare in termini audiovisivi da e verso qualsiasi parte del



Le famiglie Acquaderni e Rusconi nel 1912 (cartolina proprietà famiglia Acquaderni)

globo (anzi, attraverso lo spazio), un tempo sì e no prerogativa della fantascienza, ha reso rapidamente usuali certi modi, specie nelle nuove generazioni, superati gli altri.

Questa rivoluzione rende più difficile di qualche anno fa comprendere che cosa significasse comunicare – quindi, lavorare a distanza – fino a pochi decenni addietro, tanto più alla fine del secolo XIX.

E' vero: molte invenzioni, in quei decenni, avevano, di fatto, avviato il cambiamento che conosciamo oggi; dal telegrafo senza fili al telefono, al fax (anche se utilizzato molto più tardi, rispetto all'invenzione), alla fotografia, al cinema, ai mezzi di trasporto. Ma si era solo agli inizi. Gli strumenti normali restavano: la scrittura a mano (di qui l'esigenza della calligrafia e della stenografia), la posta, il treno. Il vantaggio, rispetto ad oggi, era dato dalla celerità del servizio postale, sia per le lettere e le raccomandate, sia per i colli (a piccola e grande velocità). Ne abbiamo più testimonianze nella corrispondenza di Giovanni Acquaderni.

A Bologna, egli disponeva di una segreteria, che, nei momenti di maggiore lavoro, comprendeva diverse persone; a Rioverde, doveva arrangiarsi. Tutta la corrispondenza ruotava attorno ad alcuni strumenti fondamentali: i libretti di "mala", numerati progressivamente, per argomenti e insieme per data; i registri di spedizione, con le relative numerazioni di inventario; l'archivio delle carte passate agli atti, e degli stampati; nonché, naturalmente, l'ambito di segreteria delle lettere e stampati in via di esecuzione e spedizione.

Quando partiva per Rioverde, Giovanni Acquaderni, ad evitare di interrompere l'attività – anche nei mesi estivi – prendeva con sé una decina di libretti, con le pratiche in atto; e provvedeva, alla villa, a continuare la corrispondenza – magari anche in viaggio, a matita, scrivendo come capitava – e a leggere quella in arrivo. Dato il numero dei familiari che gli ruotavano intorno, i continui arrivi e partenze di questa famiglia patriarcale, il personale di servizio che accompagnava figli e nipoti, la posta in arrivo e partenza poteva seguire a girare abbastanza regolarmente. Altrimenti, occorreva mobilitare i collaboratori più stretti, dalla signora Romano a Pederzoli (anche loro, in qualche modo, protagonisti di questa avventura). Naturalmente, questi o quegli veniva invitato a passare da Rioverde, a godere del luogo, e magari accettava l'invito.

Certo, a Rioverde non si era mai soli: le foto lo confermano. Acquaderni vi recitava insieme, realizzando una difficile armonia, la parte del padre, nonno o altro parente (si rallegrava della presenza dei figli, ma soprattutto dei bambini, li voleva a tavola con sé, si preoccupava dell'andamento di tutti), e la parte del poeta, dell'artista (un po' come quando si leggono le biografie di un Carducci o di un Pascoli), con la differenza che per lui stare solo, in certi momenti e orari, era indispensabile per mandare avanti le



Villa Acquederni immersa nel verde nel 1939 (foto tratta da: a cura di G. Dall'Olio, Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca, Bologna, 2006)

sue iniziative, e non perché amasse stare solo in una torre d'avorio. Non ho parlato a caso di “artista”. Perché scrivere, e unire competenza dell'argomento e capacità di farsi capire, non è da tutti; e, al di là di tutte le sue ripetute professioni di ignoranza, un giorno ci si renderà conto che tutte queste “ideazioni” richiedevano capacità, in qualche misura genio, straordinari.

Certo: il luogo aiutava. In qualche modo Rioverde e le colline fra Castello e Quaderna si richiamavano: per caratteristiche comuni, per bellezza dei luoghi – qualcuno avrebbe detto: per le piante e gli animali, per tutto l'*habitat*, insomma. Il vantaggio di Rioverde, a quei tempi, nel suo restare più fuori mano, era di assicurare maggiore tranquillità. Non c'era, per di più, nei dintorni, tutta la parentela che si sarebbe dovuto andare a trovare, incontrare... Anche se, come si è detto, Acquederni voleva bene ai parenti, di ogni ordine e grado, e stava volentieri con loro.

Aspetti minori, certamente, di una vita impegnata, con iniziative ed echi di portata nazionale e internazionale; momenti familiari, nei quali il nostro era solo *Giovanni*, *Giovannino*, *papà*, magari *nonno*; e non il *commendatore*, il *conte*, l'*organizzatore*, il *fondatore*, il *presidente* di una

banca, il confidente di vescovi e papi, qualcuno a cui ci si rivolgeva da ogni parte perché avesse un'idea, proponesse un'iniziativa, risolvesse un problema... Così, la nascosta Rioverde diventava, per qualche tempo, l'analogo, nel suo piccolo, di Castel Gandolfo per il Vaticano: una residenza estiva, nella quale il lavoro rallenta senza fermarsi mai; perché, come avrebbe detto Santa Francesca Cabrini [1850-1917, *fondatrice della Congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù*] con felice locuzione: "il mondo è troppo piccolo per me".

Anniversari e ricorrenze

Le brevi note che precedono possono aiutare a cogliere un aspetto fra quelli, in genere, meno rilevati della biografia di G. Acquaderni: la sua presenza e impegno nella propria città; in questo caso, nella zona di "villeggiatura estiva", il Comune di Sasso Marconi, in particolare Rioverde. Credo che questo potrà meritare qualche approfondimento e sviluppo l'anno prossimo, relativamente sia alla famiglia, che vi si trovava con lui, sia all'effetto sul territorio.

Il 2007/2008 è anche il 140° della fondazione della *Società della Gioventù*, divenuta poi *Azione Cattolica*, della quale Acquaderni fu non solo fondatore, insieme a Mario Fani, ma presidente per più anni, e, sempre, geloso custode. Le celebrazioni di fine settembre 2007, con lo scoprimento di una nuova lapide nella città natale di Castel S. Pietro, hanno dato il via a questo anniversario. Nel febbraio 2008 dovrebbe essere presentato, nell'anniversario della scomparsa (febbraio 1922) il primo volume delle "Lettere" (delle quali diciamo sotto). Il 2009, poi, ricorrerà il 170° della nascita.

Come si vede, avremo molte occasioni per rileggere Acquaderni, anche in luogo; e magari per incontrarci con altri luoghi significativi della sua vita e attività.